

Testudo hermanni hermanni

Tassonomia

Regno: Animalia

Phylum: Chordata

Classe: Reptilia

Ordine: Testudines

Sottordine: Cryptodira

Superfamiglia: Testudinoidea

Famiglia: Testudinidae

Genere: Testudo

Specie: *Testudo hermanni*

Sottospecie: *Testudo hermanni hermanni*

Origini ed Habitat

Si tratta dell'unica Specie autoctona. Questa sottospecie è presente nell' Italia centrale e meridionale e nelle sue isole maggiori, nel Sud della Spagna, nelle Baleari, nel Sud della Francia e in Corsica. Vive in ambienti costieri e sub costieri (gariga costiera mediterranea), in pinete, in zone collinari, in campi coltivati e zone boschive.

Caratteristiche

Le dimensioni medie di *Testudo hermanni hermanni* si aggirano attorno ai 13-20 cm, Il carapace robusto ed allungato presenta una colorazione generalmente chiara con le areole degli scuti di color scuro brunastro o nere.

Il piastrone di colorazione giallo presenta delle caratteristiche macchie longitudinali che possono aiutare a distinguere le due sottospecie. La pelle, anch'essa di colore chiaro, presenta delle robuste squame; sulla parte posteriore delle cosce non presenta tubercoli cornei. *Testudo hermanni hermanni* è molto simile alla ssp. Thb; differisce per le piccole dimensioni, per una colorazione più brillante del carapace, per le fasce nere che corrono parallele per tutta la lunghezza del piastrone, per le suture degli scuti pettorali, più corte rispetto le suture di quelli femorali, ed inoltre presenta una tipica macchia gialla sulla guancia ad entrambi i lati della testa.

Dimorfismo e riproduzione

La differenza tra i sessi di questa sottospecie è piuttosto evidente: i maschi hanno dimensioni minori, presentano un piastrone piuttosto concavo, la coda del maschio è più lunga, è larga alla base e presenta l'apertura cloacale fuori dai margini del carapace.

Le femmine presentano dimensioni maggiori oltre ad una maggiore bombatura del carapace, il piastrone è piatto, la coda più corta e sottile e presenta l'apertura cloacale all'interno dei margini del carapace.

L'accoppiamento avviene di solito nella stagione primaverile in seguito a vari corteggiamenti piuttosto virulenti. Tra aprile e luglio, le femmine scavano una piccola buca per deporre da 3 a 8 uova in 2 o 3 covate a distanza di circa un mese l'una dall'altra. Le uova si schiuderanno dopo circa 3 mesi o, in incubazione, dopo circa due mesi a temperature comprese tra i 30 e 32 °C.

Allevamento

È consigliabile allevare questa specie all'aperto tutto l'anno essendosi ben acclimatata nella macchia mediterranea. L'ambiente ideale sarebbe una zona ben recintata di giardino esposta al sole, ma ricca di vegetazione, ripari, nascondigli e zone d'ombra. La recinzione deve essere ben fatta senza la minima apertura, perché se c'è una via d'uscita la tartaruga la scoprirà e la userà. Per creare la recinzione si possono utilizzare svariati materiali quali travi di legno, mattoni di tufo, reti metalliche, muro di cinta ecc. È importante ricordare che la recinzione deve essere alta più del doppio dell'animale, inoltre è consigliato utilizzare una rete metallica di almeno 20 cm sotterrata alla base della recinzione per evitare che le tartarughe si diano alla fuga scavando nel substrato.

Per l'allevamento di questa specie possiamo utilizzare substrati ricchi di erbe selvatiche che permetteranno all'animale di pascolare ed alimentarsi.

Il numero delle tartarughe che può ospitare uno spazio, in particolare il rapporto tra maschi e femmine, è di grandissima importanza per il loro benessere. Se nella recinzione sono presenti due o più maschi, le lotte per il territorio o eventuali femmine potrebbero causare agli animali serie ferite e uno stress continuo. Inoltre i maschi, nella stagione degli accoppiamenti e quindi nel periodo del corteggiamento, potrebbe provocare alla femmina serie lesione che nel peggiore dei casi possono portare alla morte. È per questo consigliato un rapporto maschi - femmine di 1 a 3; se non è possibile fare questo gruppo, allora è di vitale importanza separare i due sessi e introdurre il maschio solo per l'accoppiamento.

Questa specie è attiva da marzo fino ai primi di novembre; gli esemplari sani tra novembre e febbraio entrano in ibernazione. Perché sopravvivano a lungo nel nostro giardino bisogna che facciano regolarmente il letargo: una tartaruga privata del suo letargo invecchia più in fretta, si indebolisce, si riducono le sue difese immunitarie ed è quindi esposta ad infezioni e ad altre patologie. Non esiste una modalità di ibernazione comune, diciamo che è un comportamento soggettivo che varia da animale ad animale e fa preferire ad alcune interrarsi ad altre rifugiarsi. Essendo una specie ben acclimatata possiamo far fare il letargo all'aperto, ma è opportuno fornire rifugi riparati dove metteremo della paglia per prevenire gelate o abbassamenti repentini di temperature. È opportuno non disturbare gli animali in ibernazione, provocheremmo un forte stress. Tuttavia è consigliato un controllo periodico, soprattutto per quelle che non si sono interrate: anche se ibernato, dovrebbero presentare una minima reazione al tatto. Al risveglio è opportuno far fare un bagno in acqua tiepida per far reidratare l'animale, per farlo defecare ed urinare. La fase del risveglio è importante per correggere eventuali errori alimentari che abbiano portato l'animale a preferire cibi meno salutari di altri.

Alimentazione

Specie essenzialmente vegetariana.

Nell'allevamento in cattività spesso si rischia di eccedere con alimenti proteici e con la lattuga, ma una sana ed equilibrata alimentazione è indispensabile per ottenere un ottimo stato di salute per la nostra tartaruga. Il 90% dell'alimentazione deve essere formato da vegetali, il restante 10% da frutta ed ortaggi. L'alimentazione deve fornire fibre, vitamine, minerali, pochissime proteine animali e molta acqua. Una buona regola è lasciare che la tartaruga si nutra delle erbe selvatiche che nascono spontanee nella recinzione, assicurandosi che non vi siano stati utilizzati antiparassitari o pesticidi di ogni genere. Vanno preferiti vegetali che contengano molto calcio e poco fosforo, come il tarassaco, la piantaggine, la malva e le cicorie selvatiche. Possiamo inoltre somministrare cicorie, radicchio verde e rosso, scarola, indivia, riccia, pale di opuntia, fiori e foglie di ibisco, foglie di vite non trattata. È

opportuno integrare la dieta fornendo almeno una volta al mese frutta e ortaggi vari quali: carote, zucchine, finocchi, melanzane e pomodori e ancora albicocche, pere, mele, fragole, pesche, susine e fichi d'india, il tutto ben lavato sotto acqua corrente. Sono da evitare, perché tossiche: ranuncolo, romice, robinia, vitalba, pepe d'acqua, oleandro, edera, felci e l'aucuba.

Poiché l'alimentazione è formata da almeno il 70-80% di acqua, non ha molto bisogno di bere, ciò nonostante dobbiamo sempre fornire in una vaschetta o in un sottovaso dell'acqua che andrà quotidianamente sostituita. Le piccole vi faranno ricorso più spesso, usando l'acqua sia per idratarsi che per defecare ed urinare.

Un'alimentazione errata è la causa principale di innumerevoli patologie nonché di deformazioni permanenti nel carapace, come ad esempio la famosa piramidizzazione degli scuti dovuta sia a cibi non adatti che a condizioni di allevamento pessime. Sono da evitare assolutamente alimenti di origine animale, pane, riso, pasta e farinacei di ogni genere, legumi, banane, latte, formaggi o altri prodotti derivati dal latte, cibi per cani o per gatti.

Legislazione

La specie è protetta sia a livello nazionale che internazionale. È compresa in Appendice II C.I.T.E.S. e in Allegato A del regolamento CE. Diverse importanti associazioni si stanno occupando della salvaguardia delle popolazioni selvatiche: SOPTOM in Francia, ANSE e COMAM in Spagna, infine, CARAPAX e WWF in Italia.

A cura di: Daniele Guarnotta





Foto: Ivana Vietto

Dimorfismo:



Carapace: differenze fra ssp. A sinistra Thh a destra Thb



Pistrone: differenze fra ssp. A sinistra Thh, a destra Thb



Foto: Adele Liberini